

# Mantovani e i depistaggi dell'inchiesta Eni «Organizzò il piano per fermare la procura»

## IL DECRETO

MILANO Computer, telefoni, appunti. I finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Milano stanno passando al setaccio tutto il materiale informatico sequestrato due giorni fa nelle perquisizioni a carico di Massimo Mantovani, ex responsabile dell'ufficio legale Eni e attuale dirigente della società, indagato per associazione a delinquere finalizzata alle false informazioni ai pm e calunnia. Gli inquirenti cercano altri complici delle presunte manovre di depistaggio finalizzate a condizionare le inchieste milanesi Eni-Nigeria ed Eni-Algeria. Mantovani, ex capo dell'ufficio legale e dirigente Eni, avrebbe dato «le indicazioni necessarie» all'avvocato Piero Amara «per l'organizzazione dell'attività di depistaggio», costruita «ad hoc al fine di delegittimare le indagini milanesi» su Eni-Nigeria, con imputato l'ad Claudio Descalzi, e su Eni-Algeria. Lo scrive il pm Laura Pedio che due giorni fa, mentre esplodeva l'inchiesta di Roma e Messina, ha disposto la perquisizione di Mantovani, oggi manager del settore midstream Gas & Power.

Indagato nell'inchiesta sul falso complotto ai danni di Descalzi, malgrado non fosse più a capo dell'ufficio legale, «ha continuato a seguire, in forza alla delega ricevuta dall'amministratore, i processi instaurati» a Milano «nei quali lo stesso ad e altri apicali del gruppo sono imputati». Nel decreto si legge che l'avvocato Carlo Federico Grosso e Mario Cristiano Maspero, responsabile ufficio legale Eni, sentiti come testimoni, hanno fornito «elementi utili per l'identificazione di Mantovani quale manager implicato» nel depistaggio. Tra gli elementi di prova, telefonate e sms tra Maspero, Amara e Grosso. Lo stesso Amara, per «rassicurare Maspero, gli aveva scritto che Mantovani (Max) era a conoscenza di tutto». Nel decreto un passaggio di un verbale di Alessandro Ferraro, collaboratore di Amara che parla di Massimo Gaboardi, indagato per il depistaggio: «Ha spesso informazioni sensibili... sapeva di contatti tra un imprenditore asseritamente vicino al presidente del consiglio Renzi, mi pare Bacci, e un iraniano».

C. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

